

# Quali micronazioni sono leonensi?

Carlo Cesare Orlando

*Pubblicato il 22 marzo 2024*

## Abstract

Il sostantivo leonense definisce oggi un universo micronazionale che nel corso della sua storia ha accolto decine di micronazioni, accumulando una storia stratificata e una cultura variopinta. I confini di questo insieme immaginario sono stati disegnati in modi diversi, riferendosi talvolta a certe consuetudini comuni talora a relazioni sociali condivise. Questo testo vuole dimostrare che la Leonidia è una rete sociale, i cui confini sono legati a quelle relazioni e non ai modelli organizzativi.

## Introduzione

Questo articolo nasce per la “Prima Settimana della Cultura Storiografica Leonense 2024”, promossa dal Governo della Repubblica di Lumenaria, il cui tema è “Quando una micronazione leonense smette di essere tale?”.

Il tentativo di risposta che tenterò qui è tutto concentrato sul senso della parola leonense, e cosa ci porta ad appellare così una micronazione.

## L’etimologia di “leonense”

Il termine “leonense” ha origine come etnico della Repubblica di Leonia. Il sostantivo venne scelto poco dopo la fondazione della micronazione, dopo una discussione popolare e un referendum<sup>1</sup>.

Era abituale riferirsi a Leonia come “Repubblica Leonense”, ed il termine era diffuso anche in ambito privato; ricordiamo il “Corriere Leonense” e il “Centro-Destra Leonense”, fra i tanti.

Nell’ottobre del 2018 la Repubblica di Leonia è da tempo sciolta e le principali micronazionali in attività sono Agepoli, Castaboro e Ghelda. In questo contesto, Carlo Cesare Orlando e Giovanni Rambaldi cominciano a riscoprire la storia di Leonia.

È da questo studio e da questa riscoperta che nasce la consapevolezza che le micronazioni esistenti sono nate come conseguenza dello scioglimento di Leonia, e mantengono dei tratti distintivi rispetto ad altre micronazioni scoperte sul web.

A sua volta, questa consapevolezza fa nascere un sentimento panleonense che porterà alla fondazione della Repubblica Federale Leonense e allo studio della “Leonidia”, un insieme immaginario che comprende tutte le “micronazioni leonensi” e i suoi abitanti.

## Le difficoltà nella costruzione di un’identità leonense

Per lungo tempo, molte micronazioni che oggi consideriamo parte della famiglia leonense hanno avuto difficoltà ad accettare questa etichetta.

Per lungo tempo a Castaboro l’aggettivo “leonense” è stato utilizzato nel linguaggio

---

<sup>1</sup> *Storia Leonense Volume 1: Storia della Repubblica di Leonia* (pag. 7) di Carlo Cesare Orlando, Il Micronazionale (Repubblica Federale Leonense), 9 ottobre 2019

corrente come etnico per riferirsi alla Repubblica Federale Leonense<sup>2</sup>.

Comunque, l'utilizzo del termine in senso ampio negli ambienti culturali, e l'uso da parte della Repubblica Federale Leonense dell'etnico "federale" hanno lentamente portato la stessa Castaboro a riconoscersi pacificamente nell'identità leonense.

Del resto, il tema dell'identità leonense era inizialmente profondamente intrecciato agli ideali di panleonismo e del federalismo, cui parte dei castaborensi si opponeva. Quando questo intreccio è col tempo venuto meno, il termine ha perso spinose connotazioni politiche.

Altra storia ha invece il termine Leonidia, coniato da Giovanni Rambaldi nell'ottobre del 2018. Dopo aver avuto una diffusione tranquilla ed essere entrato nel lessico comune, nel maggio 2020 è stato preso come calco dai politici pseudo-fascisti del Regno di Silonia per coniare il termine "Silonidia".

Per una seconda volta, l'identità leonense era rimessa in discussione da un gruppo che si considerava radicalmente diverso e fuori dalla Leonidia. Questa discussione venne duramente contestata da più parti, e diede vita ad un acceso e utile dibattito sull'identità leonense che ebbe termine con il fallimento del progetto silense.<sup>345</sup>

## L'identità leonense

Oggi la Repubblica di Lumenaria e la Repubblica di Arcadia accettano con spontaneità l'etichetta di "leonense".

<sup>2</sup> Per esempio, "Doppia Cittadinanza, la fine della Cortina di Ferro tra Leonensi e Castaborensi" di Giuseppe Verdi, Augepota (Castaboro), 12 ottobre 2019

<sup>3</sup> Fratelli di Zaccaria (Repubblica Federale Leonense), 23 maggio 2020

<sup>4</sup> "L'affaire Silonia" di Giancarlo Pisapia, The Daily, Il Regno (Repubblica Federale Leonense), 23 maggio 2020

<sup>5</sup> "Universo delle micronazioni leonensi" di Carlo Cesare Orlando, Leonardo (Repubblica Federale Leonense), 26 maggio 2020

La costituzione lumenarensi al primo articolo definisce la micronazione come *"costituita e informata [...] nello spirito di unione dei popoli della Leonidia."*

Similmente la costituzione arcadiana al primo articolo primo comma dichiara che *"Arcadia è una micronazione leonense"*.

La comune identità leonense si basa sull'idea fondamentale che "le nostre micronazioni" siano diverse dalle altre. Chiunque abbia avuto modo di conoscere e visitare altre micronazioni, avrà notato delle differenze fondamentali prima ancora che nelle forme di governo o nella lingua nel modo di concepire il micronazionalismo.

La gran parte delle micronazioni rivendica la propria indipendenza e sovranità dalle macronazioni, e spesso rivendicano la sovranità di un territorio fisico.

Come nota Andrea Lazarev in modo pungente che *"Non si troverà mai un leonense che esprima la volontà di fondare un Regno avente come territori la propria casetta."*<sup>6</sup>

Questo sentimento viscerale che ci porta a considerare cosa altra da noi le altre micronazioni, e invece familiare il "nostro" mondo micronazionale, racchiude l'identità leonense.

Il senso di familiarità che è alla base di ciò che noi consideriamo leonense intreccia però due significati diversi.

## Una definizione ambigua: evidenze nella letteratura

Nel suo "Fondamenti di micronazionalismo leonense" Andrea Lazarev descrive una micronazione leonense classica come *"una comunità di persone online che decide di autogestirsi attraverso la creazione di leggi, istituzioni, e sviluppando una propria cultura. Le micronazioni leonensi non cercano il*

<sup>6</sup> "Fondamenti di micronazionalismo leonense" di Andrea Lazarev, Aura Editore (Arcadia), 25 febbraio 2024

*riconoscimento internazionale e non intendono emulare nazioni realmente esistenti come l'Italia.”<sup>7</sup>*

Questa impostazione sembrerebbe indicare che qualsiasi micronazione, anche se fondata da eschimesi che non sentiranno mai parlare di Leonia, che condivide incidentalmente il nostro stesso modo di concepire il micronazionalismo sia leonense. Come definizione, farebbe quindi riferimento ad un certo *modus vivendi*.

Poco più avanti Lazarev scrive però che la Leonidia è *“uno spazio virtuale e ideale comprendente quelle micronazioni che ereditano il patrimonio culturale e ideologico dei leonensi. [...] I leonensi di cui parliamo, però, non sono più i semplici vecchi cittadini di Leonia, ma tutti coloro che succedettero a questa esperienza.”*

Presenta poi un albero genealogico<sup>8</sup> (!) che dovrebbe racchiudere tutte le micronazioni leonensi e mostra i “rapporti di parentela” tra queste. In quest’ottica, le micronazioni leonensi hanno forti legami sociali e sono parte di un continuo di esperienze personali, progressi culturali e relazioni sociali che hanno avuto origine da Leonia.

Giancarlo Pisapia, parlando di Silonia, notava che *“È inesatto dire che la RFL e quello che rimane delle insegne di Castaboro sono totalmente differenti da Silonia e Zafiria, poiché condividono (di base) la stessa organizzazione, la stessa cultura, le stesse persone. Piuttosto, è chiaro parlare di “Leonidia” in quanto tutti noi, anche involontariamente, discendiamo da Leonia e dalle sue sfumature. Finanche Mario [...] fondatore di Ghelda, Doria, Silonia e tutte le altre, è stato un cittadino di Aragonia, diretta discendente di Leonia. Dunque possiamo ampliare il discorso che faceva Giovanni Rambaldi un anno fa, dicendo che si considerano micronazioni leonensi tutte le*

*micronazioni discendenti direttamente o indirettamente dai cittadini di Leonia, e che ne hanno ereditato la forma, l'organizzazione e il diritto.”<sup>9</sup>*

Anche qui c’è un forte accento sulla storia comune e le esperienze condivise, senza tuttavia dimenticare che quella comune eredità ha portato a micronazioni assai simili (*“la stessa organizzazione, la stessa cultura, le stesse persone”*).

Queste due visioni convivono anche in Filippo Zanetti. Afferma una visione sociale in un suo influente articolo con cui considerava sufficiente per definire una micronazione come leonense che *“tra i fondatori è presente un leonense”* ma pure che *“i cittadini della micronazione hanno rapporti di amicizia con cittadini Leonensi”*.<sup>10</sup>

Più recentemente e in aggiunta a ciò ha però ribadito una visione più legata al *modus vivendi*, affermando che *“se mai si trovasse un gruppo telegram che soddisfi questi parametri [che definiscono quel modus vivendi, NdR] ma che è totalmente legato da Leonia e dalle sue radici la si potrebbe classificare come micronazione leonense. [...] Per cui se una micronazione nonostante non abbia nulla a che fare con Leonia, non abbia tra i suoi fondatori un leonense e non abbia rapporti diplomatici con nessuna micronazione, ma è strutturata come una micronazione leonense, possiede una cultura e si pone un obiettivo nobile è classificabile a tutti gli effetti come micronazione leonense.”*<sup>11</sup>

Emerge in tutte queste letture un’ambiguità di fondo: il senso dell’identità leonense è concepito allo stesso modo come espressione di una certa comunità sociale, con le proprie

<sup>7</sup> Ibid.

<sup>8</sup> Opera di Giovanni Rambaldi, IPZ, 30 marzo 2023

<sup>9</sup> “L’affaire Silonia” di Giancarlo Pisapia, The Daily, Il Regno (Repubblica Federale Leonense), 23 maggio 2020

<sup>10</sup> “Come si riconosce una micronazione leonense?” di Filippo Zanetti, CeSLum (Lumenaria), 5 luglio 2021

<sup>11</sup> “Riflessione sul micronazionalismo leonense” di Filippo Zanetti, (Lumenaria), 20 marzo 2024

relazioni, una propria storia e una propria cultura, dall'altro come semplice espressione di un particolare *modus vivendi* e una certa concezione del micronazionalismo.

### **Modus vivendi o comunità sociale?**

L'ambiguità tra *modus vivendi* e comunità sociale non è finora emersa, perché semplicemente i confini spaziali delle due visioni sono andati largamente a coincidere.

In altre parole, non c'è mai stata grande differenza nel definire l'identità leonense in un modo o nell'altro.

Un problema sembra però porsi alla luce del fenomeno ciompista, che vorrebbe portare parte di quella comunità sociale a cambiare radicalmente le proprie consuetudini. In tempi recenti è il caso di Arcadia, la cui vita sembra (anche per vocazione) in negazione degli schemi e dei modi di fare consolidati, ma che tuttavia è costituita da leonensi e si sente parte della storia leonense.

### **Evidenze storiche**

È utile andare a osservare la rappresentazione che ci facciamo di quelle micronazioni che giocano sull'ambiguità di cui parlavamo.

Riprendiamo la definizione basata sulle consuetudini che offre Zanetti, che considera leonense una micronazione ubicata su Telegram, con una Gazzetta, fondamentalmente democratica, con un apparato statale ben sviluppato, con un obiettivo e una discreta produzione letteraria o artistica.<sup>12</sup>

È evidente che il Principato di Freeland, una micronazione ubicata storicamente su WhatsApp, senza una Gazzetta, non democratica, senza un vero e proprio apparato statale, priva di obiettivo e priva di

una produzione letteraria o artistica, non rispetta nessuno dei tanti parametri strutturali proposti da Zanetti.

Eppure, è parere pressoché unanime che il Principato di Freeland (dal 2017 in poi) sia da considerare tra le micronazioni leonensi. Del resto, è stato per un periodo parte integrante di Leonia, ha giocato un ruolo nella storia leonense ed ha ispirato il termine *freelandismo* che tanto ha animato il dibattito politico leonense.

Possiamo poi passare ad osservare lo Stato di Ceticilia, micronazione anglofona con cui Lumenaria ha coltivato rapporti diplomatici e una fredda amicizia. Si trattava di una micronazione a-territoriale ubicata su Telegram e democratica.

In sostanza, aveva caratteristiche assai vicine a quelle delle micronazioni leonensi. Tuttavia, complice la barriera linguistica, i rapporti sociali con le italofone micronazioni leonensi sono stati assai ridotti. È notevole che mai nessuno abbia pensato di definire come leonense Ceticilia.

In maniera ancora più lampante, l'idea di classificare come leonense una micronazione in base alle forme organizzative che si dà si scontra in maniera evidente con l'evoluzione di queste stesse forme. Nei vari cicli storici che si sono susseguiti, le micronazioni leonensi si sono manifestate in modi assai diversi e sono continuamente evolute e cambiate.

Banalmente, per lungo tempo e per molti osservatori sarebbe stato naturale considerare la presenza di un parlamento elettivo come tratto connaturato alle micronazioni leonensi, e le elezioni sono state lungamente un vero e proprio fenomeno sociale e culturale. Oggi le micronazioni leonensi presenti non hanno più un parlamento eletto, ma hanno adattato forme di democrazia partecipativa diretta; nella Leonidia le soluzioni organizzative e le abitudini di vita cambiano.

<sup>12</sup> "Riflessione sul micronazionalismo leonense" di Filippo Zanetti, (Lumenaria), 20 marzo 2024

## Conclusioni

Anche alla luce di queste storie, possiamo dire che sia stata la comunità sociale leonense a sviluppare un certo modo di concepire il micronazionalismo e di vivere le micronazioni e certe consuetudini, che oggi riconosciamo come familiari.

La definizione più precisa di leonense non è da ricercarsi nelle forme organizzative e nelle manifestazioni politiche, legali e culturali, bensì nei rapporti sociali di cui quelle forme organizzative non sono altro che un riflesso.

Pertanto, possiamo considerare leonense qualsiasi micronazione che faccia parte di quella comunità sociale, mutevole nei confini, nei partecipanti e nei rapporti ma ininterrotta, che ha avuto origine a Leonia.

È possibile che una micronazione smetta di essere leonense? Questo richiederebbe di recidere il legame in modo estremo e per un lungo periodo di tempo, creando una comunità isolata dal resto.

Come esperimento mentale, immaginiamo una micronazione fondata da pochi leonensi che troncano ogni rapporto con la Leonidia, la cui cittadinanza viene a essere formata da personalità nuove che non hanno mai incontri con i leonensi e non ne conoscono la storia, e che dopo anni comincia a sviluppare una propria storia e proprie soluzioni organizzative.

Qualora i cittadini di questa micronazione dovessero incontrarsi coi cittadini leonensi, i due gruppi scoprirebbero di non conoscersi e di non avere alcuna relazione sociale, e pure di avere ideologie micronazionali completamente diverse e una letteratura e una storia ciascuno distinta. Queste due popolazioni sarebbero, quindi, sconosciute l'una all'altra e non avrebbe senso considerare la micronazione del nostro esperimento mentale come leonense.

Si tratta chiaramente di un caso estremo, che è difficile immaginare nella pratica. Lo

strumento più forte per ostacolare l'incontro sociale sarebbe utilizzare una piattaforma social diversa, ma pure se qualche leonense dovesse utilizzare questa diversa piattaforma social per ragioni di visita allora inizierebbero a costituirsi rapporti sociali e culturali.

La tesi di questo articolo non vuole essere che, per esempio, la presenza di un leonense tra i fondatori di una micronazione provoca per effetto magico del suo tocco l'ingresso di quella micronazione nella Leonidia.

Piuttosto, che quella micronazione diventa leonense perché inevitabilmente si leggeranno di tanto in tanto i giornali lumenarensi, mentre a Lumenaria qualcuno leggerà i loro giornali, perché la loro carta costituzionale prenderà spunto da quella di una micronazione leonense, perché in tanti hanno amici leonensi con cui parlano e discutono e si confrontano e ancora di più sono gli "amici degli amici", perché ad un certo punto si finisce per conoscere bene l'altro e nello scambio si diventa un po' più simili a lui e si rende l'altro più simile a noi.

Così, lentamente si crea una fitta rete di legami sociali che lega le persone, le idee e gli eventi andando a formare questa comunità sociale che chiamiamo Leonidia.